

Palazzo Sormani
Biblioteca Comunale Centrale
Ufficio Conservazione e Promozione
T. 02 884 63372
c.bibliopromozione@comune.milano.it
www.comune.milano.it/biblioteche
sezione manifestazioni

MOSTRA

Biblioteca Sormani
Spazio espositivo Piano Terra
Corso di Porta Vittoria 6 - Milano
dal 7 al 25 novembre 2017
9 - 19,30 da lunedì a sabato
ingresso libero

inaugurazione:

martedì 7 novembre, ore 18

ATTIVITA'

In occasione di Book City la curatrice sarà
presente in biblioteca mercoledì 15 novembre
per visite guidate, dalle 9,30 alle 14

L'evento è promosso dalla
Biblioteca Sormani, con il patrocinio del
Consolato Generale del Giappone a Milano

Immagine a fianco:
Katsushika Hokusai (1760-1849), *Il Fuji sul mare*
particolare, dalle *Cento vedute del Monte Fuji*,
Galleria Ai Tre Torchi, Torino



VAN GOGH: IL MIO GIAPPONE

Mostra di libri e stampe *ukiyo-e* amate da Vincent
a cura di Mariella Guzzoni

Biblioteca Sormani, dal 7 al 25 novembre 2017
inaugurazione: martedì 7 novembre, ore 18
ingresso libero



Consolato Generale
del Giappone a Milano

VAN GOGH: IL MIO GIAPPONE



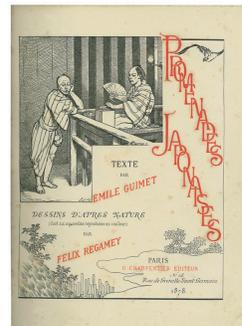
Utagawa Kunisada
Attore kabuki, nello specchio (1860)



Utagawa Kuniyoshi
La Principessa Izutsu (ca.1842)

“Ho appuntato alle pareti una serie di stampe giapponesi che mi divertono molto...”

Vincent, Anversa, 1885



Emile Guimet, Promenades Japonaises, frontespizio



Utagawa Hiroshige
Stazione 40, Chiriu (1855)



Vincent Van Gogh
Autoritratto con stampa giapponese (1887)
Basilea, Kunstmuseum

Da Anversa a Parigi

Vincent van Gogh era un collezionista, aveva più di 400 stampe giapponesi. La sua collezione inizia festosamente ad Anversa nel novembre 1885, dove acquista le prime stampe e le appende in studio. Lettore vorace e multilingue, quando raggiunge il fratello a Parigi nel febbraio 1886, ha già letto tutto del romanzo francese moderno, compresa l'atmosfera giapponesizzante dei romanzi, in particolare dei fratelli Edmond e Jules de Goncourt, come *Chérie*, *Manette Salomon*, *En 18...*

A Parigi il panorama editoriale sull'arte giapponese era in pieno fermento. Tra le pagine di alcune delle più importanti pubblicazioni sul Giappone come *Promenades Japonaises* (Parigi, 1878) di Émile Guimet, illustrato da Félix Régamey, *L'art Japonaise* di Louis Gonse (1883), e il numero speciale di *Paris Illustré*, curato da Sigfried Bing (maggio 1886), scopriamo le contaminazioni visive e le intersezioni tra gli artisti occidentali e il mondo orientale. Tutto questo affascina Van Gogh forse ancor più della lezione impressionista. Nei suoi famosi *d'après* Hiroshige, *Il Susino in fiore* e *Il ponte sotto la pioggia*, si divertì a sperimentare anche la scrittura giapponese, pennellando ideogrammi in guisa di cornice.



Utagawa Hiroshige
Visita al tempio di Tépouzu (1854)

“Questi porti sono un'enorme japonaiserie, fantastica, singolare, strana...”

Vincent, Anversa, 1885

Ogni mostra o catalogo sui maestri giapponesi del Mondo Fluttuante accenna a Vincent van Gogh come a uno degli artisti che, più di altri, ha subito il fascino delle prime immagini *ukiyo-e* giunte nelle mani del mercato dell'arte parigino nella seconda metà dell'Ottocento. Come Van Gogh guardò al 'suo' Giappone?

Dalle prime famose tele riprese da Hiroshige, da *Père Tanguy* alle *Scarpe*, dagli autoritratti parigini all'autoritratto da giapponese di Arles, le opere che guardano a Oriente sono molte. La mostra “**Van Gogh: il mio Giappone**” – ospitata a Palazzo Sormani dal 7 al 25 novembre 2017 – ci accompagna a scoprire di più: le ispirazioni letterarie, il contesto editoriale, le illustrazioni, le copertine magnetiche di *Le Japon Illustré*, con le opere che Van Gogh appendeva nel suo studio del Sud. Tra le stampe in mostra (oltre quaranta) dei maestri giapponesi dell'*ukiyo-e* amati da Vincent, spiccano i tre album di Hokusai delle *Cento vedute del Fuji*, con *La grande onda*, gli attori e le cortigiane di Kunisada, i paesaggi di Hiroshige. Il percorso si snoda a tema, nei vari periodi della vita del genio olandese, e mostra come Van Gogh assorbì la poetica giapponese restituendola in uno stile sempre più personale, in profonda sintonia con se stesso e con la grandezza della natura.

“Il tempo qui è ancora bello e se fosse sempre così sarebbe meglio del paradiso dei pittori, sarebbe Giappone in pieno.”

Vincent, Arles, settembre 1888



Vincent van Gogh, *La Crau da Montmajour* (1888), Amsterdam, Van Gogh Museum

In Provenza

A fine febbraio 1888 Vincent è ad Arles, in cerca di un sole più vivo, di una luce più forte. “Sono in Giappone qui”. Progetta dei piccoli album da 6 o 10 o 12 vedute, “come gli album dei disegni originali giapponesi”. Legge *Madame Chrysanthème* di Pierre Loti che cattura la sua fantasia, “l'hai letto?” scrive al fratello, “mi ha dato da pensare questo, che i veri giapponesi non hanno niente sui muri”.

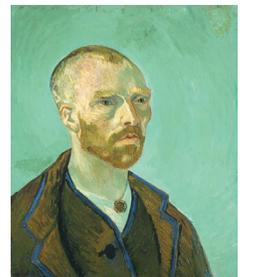
Intanto a Parigi Sigfried Bing inaugura nel maggio 1888 *Le Japon Artistique*. A Vincent non sfugge nulla: “Tra le riproduzioni di Bing trovo splendidi il disegno del filo d'erba, i garofani, e l'Hokusai”, scrive a Theo. Hokusai occupa un posto d'onore per Van Gogh “quelle onde sono degli artigli”.

La Provenza, con la sua natura incontaminata, il sole più forte, era per Van Gogh il 'suo' Giappone. La Casa Gialla di Arles è un sogno orientale, ma anche il suo progetto culturale, un luogo dove i pittori avrebbero potuto vivere come fa l'artista giapponese, immerso nella natura a studiare il mondo intero racchiuso in “un solo filo d'erba”.

Van Gogh “stenografava la natura” sin dai tempi dell'Aia, come scrisse a Theo nel 1882, dunque era già pronto ad accogliere la lezione giapponese. In Provenza la assorbe nel suo linguaggio, una vera scrittura inconfondibile e personalissima. La trasformazione è anche sul suo volto, nell'autoritratto più stupefacente della sua vita, da monaco giapponese, “semplice adoratore del Buddha eterno”.

m.g.

“Ho fatto un ritratto di me dove ho l'aria di un giapponese”



Vincent van Gogh, *Autoritratto* (1888)
Cambridge (MA), Fogg Art Museum



Vincent van Gogh, *Scarpe* (1886)
Amsterdam, Van Gogh Museum



Le Japon Artistique, n. 1, Maggio 1888